

SERVIZIO DI CONSULENZA PER VITTIME DI TORTURA

Descrizione

Il servizio di consulenza per vittime di tortura è un dispositivo etnoclinico multidisciplinare dedicato al supporto di persone che hanno subito **gravi violenze o trattamenti disumani e degradanti**. Il team è composto da diverse figure professionali altamente specializzate:

- **Psicologo:** fornisce supporto psicologico per l'elaborazione del trauma e il rafforzamento delle risorse personali
- **Antropologo:** garantisce un approccio culturale sensibile, facilitando la comprensione delle specificità culturali e sociali della vittima.
- **Mediatore culturale:** facilita la comunicazione tra la persona assistita e il team, garantendo una comprensione reciproca e riducendo le barriere linguistiche e culturali
- **Medico legale:** effettua valutazioni mediche specialistiche e redige certificazioni utili ai fini legali.

Obiettivi

Il principale obiettivo del servizio è fornire supporto integrato e specializzato alle vittime di tortura attraverso:

- **Assessment dei bisogni:** Identificazione delle necessità specifiche della persona assistita. Il team multidisciplinare valuta in modo strutturato gli aspetti sanitari, psicologici, sociali e culturali, per pianificare interventi mirati e personalizzati, tenendo conto delle vulnerabilità e delle risorse individuali.
- **Certificazioni:** Produzione di documentazione medica e psicologica destinata alle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, in conformità con i protocolli internazionali.
- **Orientamento ai servizi territoriali:** Attivazione di percorsi di presa in carico medico e/o psicologico per garantire continuità assistenziale, migliorare la salute psicofisica della persona e favorirne il processo di integrazione.

Destinatari

Il servizio è rivolto a richiedenti protezione internazionale e a tutte le persone vittime di tortura, violenze o trattamenti degradanti, con particolare attenzione ai casi più vulnerabili.



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 - O.S. 2. Migrazione legale e integrazione - M.A. 2.d) - ambito di applicazione 2.m) - Intervento a) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture UU.TT.G. 2023-2025



MINISTERO DELL'INTERNO



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 - O.S. 2. Migrazione legale e integrazione - M.A. 2.d) - ambito di applicazione 2.m) - Intervento a) Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici delle Prefetture UU.TT.G. 2023-2025



MINISTERO DELL'INTERNO



CONTATTI

✉ Email: info@famisprint.org

📘 Facebook: Progetto SPInt3

🌐 LinkedIn: S.PR.INT.3



SERVIZIO DI CONSULENZA PER VITTIME DI TORTURA

AZIONE SPERIMENTALE



Il processo di certificazione medico-legale e psicologica si articola in diverse fasi:

- 1. Raccolta anamnestica approfondita:** il team esplora le esperienze traumatiche vissute dalla persona, inclusi episodi di tortura e condizioni di detenzione.
- 2. Valutazione socio-psicologica:** lo psicologo identifica le conseguenze emotive e cognitive del trauma, come sintomi di stress post-traumatico o altre condizioni psichiche rilevanti; l'antropologo fornisce un contesto culturale agli eventi narrati, aiutando a comprenderne il significato per la persona.
- 3. Esame clinico:** Se vengono riscontrate le condizioni aderenti alla presenza di esperienze traumatiche, il medico legale valuta e documenta eventuali lesioni fisiche, stabilendo una correlazione con il racconto della vittima.
- 4. Redazione del documento finale:** tutte le informazioni raccolte vengono integrate in una certificazione accurata, corredata da evidenze fotografiche e/o diagnostiche, per garantire una testimonianza chiara e credibile.

Il servizio adotta un approccio etnoclinico, che tiene conto della complessità delle esperienze traumatiche vissute dalle vittime e delle loro specificità culturali. La collaborazione tra le diverse figure professionali consente una comprensione globale del vissuto della persona e una risposta mirata alle sue necessità, promuovendo la dignità, la giustizia e il benessere delle vittime.

Modalità di accesso

Al servizio possono accedere in forma diretta le persone vittime di tortura.

Enti pubblici, organizzazioni del Terzo Settore, Enti gestori di strutture di accoglienza CAS e SAI, o professionisti (medici, psicologi, assistenti sociali, avvocati...) possono segnalare la situazione della persona interessata, previo consenso della stessa, affinché venga attivato il servizio di consulenza.

È possibile fissare un appuntamento contattando il **342 814 0949** o scrivendo all'indirizzo mail **polosociale@famispint.org**

Il servizio di consulenza per vittime di tortura rientra nell'**Azione 3 "Servizi sperimentali di mediazione interculturale e orientamento - Polo Sociale per l'Inclusione"** del progetto **S.PR.INT.3 Strategie, PRogrammi innovativi, INTerventi Multistakeholder**, finanziato a valere sul Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2020-2027, con capofila la Prefettura di Barletta Andria Trani, partner di progetto la ASL BAT, il CPIA BAT "Gino Strada" e l'Ats composta dalla Comunità Oasi2 San Francesco, il Consorzio NOVA, Etnie APS ETS e la Cooperativa Sociale Migrantesliberi.

COS'È LA TORTURA

La **Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti** adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1984 ed entrata in vigore il 27 giugno 1987, definisce **tortura** *"qualsiasi atto mediante il quale sono intenzionalmente inflitti ad una persona dolore o sofferenze forti, fisiche o mentali, al fine segnatamente di ottenere da essa o da una terza persona informazioni o confessioni, di punirla per un atto che essa o una terza persona ha commesso o è sospettata aver commesso, di intimorirla o di far pressione su di lei o di intimorire o di far pressione su una terza persona, o per qualsiasi altro motivo fondato su qualsiasi forma di discriminazione, qualora tale dolore o sofferenze siano inflitte da un agente della funzione pubblica o da ogni altra persona che agisca a titolo ufficiale, o su sua istigazione, o con il suo consenso espresso o tacito"*.

Alcuni dati

Sebbene la stessa Convenzione, firmata attualmente da 174 Paesi, vieti l'uso della tortura in qualsiasi circostanza (inclusi stato di guerra, minaccia di guerra, instabilità politica interna od ogni altro evento eccezionale), in alcuni territori è esercitata più o meno legalmente e comunque talvolta giustificata. Secondo i report dell'ONU, sono un centinaio i Paesi in cui la tortura è ancora sistematicamente praticata, soprattutto in Asia e Medio Oriente. Le vittime, ogni anno, sono oltre 50mila in tutto il mondo.

I metodi utilizzati per praticare la tortura spaziano dai "trattamenti" fisici alle sofisticate inflizioni psicologiche, modalità perlopiù adottate anche da Paesi democratici.

È pertanto necessario e fondamentale approcciarsi al fenomeno con particolare attenzione, intraprendendo una valutazione caso per caso delle esperienze di chi dichiara - o non riesce a dichiarare - di essere vittima di tortura, per poter identificare per tempo e correttamente i/le sopravvissuti/e alla tortura e garantire loro un'adeguata protezione e standard comuni nella procedura di richiesta di protezione internazionale.

Strumenti di prevenzione e rilevazione

In un'ottica di prevenzione del fenomeno, il Consiglio d'Europa si è dotato di un **Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT)**, un organo di monitoraggio delle strutture di detenzione degli Stati membri.

A livello nazionale, Il Ministero dell'Interno ha pubblicato a giugno del 2023 il **VADEMECUM per la rilevazione, il referral e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità** in arrivo sul territorio e inserite nel sistema di protezione e di accoglienza, tra le quali sono individuate le persone sopravvissute alla tortura, aventi diritto al riconoscimento della protezione internazionale.

Tale processo può essere tuttavia minato da meccanismi che non permettono il riconoscimento del diritto specifico. Per questo motivo è opportuno quanto prima avviare procedure collaborative e interdisciplinari di validazione e sostegno della persona per il riconoscimento della protezione, con l'obiettivo di ridurre il rischio di ri-traumatizzazione e di ricorsi legali in caso di diniego e quindi di costi per gli Stati membri.

A quali segnali prestare attenzione

Durante il contatto con chi è sopravvissuto/a alla tortura, è di fondamentale importanza prestare attenzione a quegli indicatori che potrebbero farci pensare che ci troviamo di fronte a una persona che ha fatto questo tipo di esperienza. I segnali possono essere di tipo fisico/clinico (fratture, cicatrici, segni sul corpo, retaggi traumatici) oppure di tipo psicologico, con manifestazione di sintomi aderenti al Disturbo Post Traumatico da Stress (flashback, incubi, pensieri intrusivi, iper-vigilanza, irritabilità, esplosioni di rabbia, isolamento sociale) fino a quelli riferiti a un Disturbo da Stress post-traumatico Complesso (alterazioni della coscienza e dell'identità come de-personalizzazione e de-realizzazione, alterazioni della memoria - esplicita e implicita, alterazione della regolazione degli affetti e degli impulsi).

Il **servizio sperimentale di consulenza per vittime di tortura** vuole rivestire una funzione di riferimento per il personale sanitario del SSN e quello amministrativo dei servizi afferenti agli Enti Locali, per chi opera nei centri di prima e di seconda accoglienza, per operatori e operatrici legali e avvocati e avvocate che si occupano di raccogliere le istanze dei/delle richiedenti di protezione internazionale, in grado di avviare un processo di **presa in carico multidisciplinare**. Parallelamente, prevedendo una funzione sperimentale di certificazione - con le modalità descritte - garantirà a chi richiede protezione internazionale l'ascolto e le procedure adeguate alla tutela delle persone vulnerabili, soprattutto se sopravvissute ad esperienze estremamente traumatiche.

Riferimenti utili

- Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura (CPT) <https://www.coe.int/en/web/cpt/home>
- Vademecum per la presa in carico delle Vulnerabilità (Ministero dell'Interno) <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/pubblicazioni/vademecum-rilevazione-referral-e-presa-carico-persone-portatrici-vulnerabilita-arrivo-sul-territorio-ed-inserite-nel-sistema-protezione-e-accoglienza>
- Rapporto Associazione Antigone <https://www.rapportoantigone.it/diciannovesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/la-tortura-in-europa-e-nel-mondo/>
- Protocollo di Istanbul (UNHCR) https://www.meltingpot.org/app/uploads/2013/11/Protocollo_di_Istanbul_-_Italiano.pdf